Anno XVIII. Giovedì, 28 Settembre 1865. N. 266.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	36	19	10
Francia	43	23	12
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Germania	68	35	19
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	82	43	22

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale del giornale, via D'Angennes, n. 15; nelle provincie presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da Delisy Davies et C., Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

AVVERTENZA

Si pregano i signori Associati il cui abbuonamento scade col 30 del corr. mese, e coloro i quali desiderano di abbuonarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

I signori Associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento la fascia in corso.

Firenze, 27 settembre

IL FENIANISMO

Se in questi giorni toccasse ai giornali inglesi di discorrere nuovamente dell'odissea del loro concittadino, signor Moens, coi briganti, noi siamo sicuri che le tinte adoperate a tratteggiare codesto disgraziato episodio della sicurezza pubblica in Italia, non sarebbero così ardite come forse lo furono giorni sono. Nè vogliamo con ciò attenuare in qualsiasi modo la bruttezza di quel fatto.

Secondo noi il governo italiano non deve deviare un sol momento dalla via che si è prefissa e che stima migliore per vincere il brigantaggio; ma se mai accada che qualche forastiero, per vaghezza di emozioni, voglia esporsi al pericolo di essere catturato, non deve il governo occuparsene piucchè nol farebbe per qualunque altro cittadino dello Stato, e non dovrebbe poi mai fare uno sfarzo straordinario di mosse ed appostamenti militari per confessare alla fine che la natura dei luoghi e le difficoltà dell'impresa sono superiori ad ogni sua buona volontà.

Ciò detto, rispetto a ciò che si fece per liberare il signor Moens, ripetiamo che se i giornali inglesi dovessero in questi giorni ragionare di quel caso, sarebbero più rimessi nell'accusa, più indulgenti nel giudizio a riguardo nostro.

La cancrena che l'Inghilterra ha scoperto ne' suoi proprii fianchi; la vasta organizzazione a cui il *fenianismo* in Irlanda era giunto sino a farne un pericolo per lo Stato; il rigore dei trattamenti a cui si sottopone una parte dell'Irlanda per domare quel male, sono altrettanti *memento homo* che un popolo savio come l'inglese non dispregia, e che lo deve rendere indulgente anche verso altri che possano essere travagliati da mali simili a quello a cui esso soggiace, senza avere poi come lui tante e così svariate ragioni di esserne immune.

Qual è infatti il popolo che più d'ogni altro abbia ragione di dirsi felice in questa vecchia Europa, se non è il popolo inglese?

Basta rileggere i discorsi dei ministri della regina da più anni a questa parte per trovare in essi riprodotto e stereotipato il pensiero che l'Inghilterra è il paese più sicuro, più libero e più ricco del mondo; e se la sicurezza, la libertà ed il benessere universale non bastano a rendere contento e felice un popolo, non sappiamo dove altrimenti si potranno ricercare e fare scaturire le benedizioni del cielo onde una nazione si allieta.

Eppure, in mezzo a questa ditirambica descrizione di contentezza universale, si manifesta un complotto, a sventare il quale non si crede superfluo far muovere le flotte ed i reggimenti, e si giunge per di più a sospendere quelle franchigie, al rispetto delle quali, il Governo inglese è legato da lunga abitudine e da profonda venerazione.

Memento homo! Ed altra ragione non ve n'ha. Quando del malcontento degl'irlandesi si vuol trovare una spiegazione od una giustificazione nella conquista dei sassoni e si risale al 1100 dell'èra nostra ed a tutte le violenze reciproche esercitate in quei tempi barbari, si esce evidentemente dal seminato. Quando per iscopo all'agitazione irlandese si propone la rottura del vincolo con cui è unita alle altre terre soggette alla corona inglese, è chiaro che si vuol lottare contro la geografia, la quale delle isole britanniche volle fare un corpo solo. Allorchè finalmente si adducono le ingorde oppressioni della chiesa protestante inglese a danno dell'Irlanda cattolica come una spiegazione dell'incompatibilità d'umore che fa nemici gli abitanti della verde Erinni coi figli laboriosi di Albione; mentre ad ogni giusta soddisfazione resta sempre aperta la via nelle aule del Parlamento, che già tante altre ingiustizie ha corrette, si sfugge alla confessione della verità.

L'irlandese nasce nemico all'Inghilterra, emigra portando seco quest'odio, ritorna in patria più nemico di prima. Esso potrà addurre di questa sua passione dominante un'infinità di piccole ragioni che, agli occhi di un giudice spassionato, non ne costituiscono una sola che sia buona; ma il fatto sta così, sta in questi termini fatali per cui agevolmente si capisce come a Londra vi fosse un uomo di stato che desiderasse cambiare l'Irlanda in un gran vascello per mandarlo ad ancorarsi mille leghe lontano.

L'Irlanda è il tallone di Achille per l'orgoglioso britanno, ed ei lo sa. Ma una lode che non si può tralasciare di fargli è quella di non essere mai stato tratto negli ultimi cinquant'anni a severe rappresaglie.

I nostri *ultra* saranno forse tratti ad accusare il governo della regina perchè, a fronte del pericolo suscitato dai *fenians*, ha occupato l'ufficio di un giornale ed è passato sopra ad alcune altre guarentigie che di ordinario si rispettano. Ma noi non abbiamo questi timori. Sappiamo che il governo inglese è amante della libertà tanto in Irlanda che altrove; bensì sappiamo che tanto sul Tamigi che altrove, all'evenienza di un grave pericolo che commova lo stato, da prima si pensa ad assicurare l'esistenza di questo e poi si provvede al resto.

LA SICUREZZA SULLE STRADE FERRATE

Questa mattina abbiamo ricevuto il seguente dispaccio dell'onorevole Morandini, direttore delle strade ferrate livornesi:

« *Pisa, 27 settembre.* Iersera il treno « proveniente da Lucca ha deviato alla « distanza di quattro chilometri da questa « stazione. Un viaggiatore morto, feriti « sedici, due de' quali gravi. Causa del « deviamento pare uno spostamento do« loso di ruotaia. I viaggiatori furono « condotti qui ed a Livorno con treno « speciale. Il corso de' treni sarà riattuato « nella mattinata. »

Questo dispaccio ha destate in noi molte riflessioni, alcune delle quali ci pare opportuno di esporre.

Che sopra una via ferrata accada una disgrazia, è pur troppo cosa che finora si è riconosciuta impossibile di evitare ad ogni costo. Uno scontro di convogli, due convogli che si seguono troppo vicino, un passaggiero che attraversa la barriera, un uragano che impedisce di vedere i segnali, la rottura di una ruota e molte altre cause, possono produrre dei disastri. I perfezionamenti che man mano s'introdussero hanno già recato dei notevoli vantaggi, hanno diminuiti i pericoli ed assicurata meglio la vita de' viaggiatori. Ma se, mentre i governi e le compagnie studiano, fanno esperimenti e spese per migliorar il servizio, vi sono bricconi che solo per nuocere guastano la via, o tirano sassate contro i convogli, non è un nuovo disordine, un nuovo pericolo che sorge?

Un disastro sopra la strada ferrata, cagionato da spostamento doloso di rotaia, è tale avvenimento di cui non si ha esempio neppur nell'Indie e che gli Stati Uniti non ebbero neppur una sola volta a lamentare durante l'ultima guerra civile. Spostar le rotaie per far andare in aria un convoglio è cospirare contro la vita di persone che non si conoscono, è l'assassinio più vigliacco che si possa immaginare, è guerra alla società.

Il dispaccio non dà come sicuro che il disastro sia successo per ispostamento di rotaia; ma ciò può essere per convenienza, affine di non precorrere le decisioni del magistrato. In ogni modo il dubbio c'è e grave, e crediamo che il Governo e la Società delle ferrate livornesi debbano con tutta sollecitudine occuparsene per accertare la verità del fatto e scoprire i colpevoli, investigando in pari tempo come sia fatto il servizio di sorveglianza lungo la linea, perciocchè ci sembra che, ove si eserciti una vigilanza attica e diuturna, debba tornar assai difficile a malfattori l'introdursi sulle strade e spostar le guide di ferro.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica il seguente importante articolo, ch'era stato preconizzato da varie corrispondenze, e che sembra destinato a calmare le serie apprensioni destate nella pubblica opinione in Austria e negli altri paesi tedeschi dal recente Manifesto e Patente imperiale del 20 settembre 1865:

Col giorno della promulgazione delle Patente imperiale, relativa alla sospensione dell'efficacia della legge fondamentale, con cui fu regolata la rappresentanza nazionale, l'impero d'Austria entra in un nuovo sviluppo delle sue condizioni costituzionali.

L'ineseguibilità della legge fondamentale sulla rappresentanza nazionale, promulgata colla Patente imperiale del 26 febbraio 1861, sulla via finora battuta, può considerarsi come un fatto incontrastabile. Ed è altrettanto manifesto che una tale condizione di cose non può durare più a lungo senza il massimo pericolo per gl'interessi più rilevanti di tutti i popoli dell'impero, ed anzi per la sicurezza della sua esistenza, senza minacciare (come si esprime il Manifesto imperiale nel suo chiaro, e insiem grave e dignitoso linguaggio), senza minacciare i diritti di tutti i popoli nelle loro basi.

A questo stato di cose bisognava por termine. E quali vie rimanevano aperte?

Una via noi possiamo indicare come sicura. Si sarebbe controperato non solo alla prudenza politica, ma anche al meno delicato sentimento del diritto, se la legge fondamentale sulla rappresentanza nazionale fosse stata imposta per forza a' paesi appartenenti alla Corona ungherese; se si avesse voluto passar sopra con una sentenza inappellabile e con un atto di violenza ad antichissimi diritti costituzionali, che furono anche recentemente riconosciuti nel rescritto imperiale del 20 ottobre e nella stessa Patente febbraio (art. II). In vece di devenire ad una soluzione de' nostri imbarazzi costituzionali, non avremmo fatto altro che inaugurare imbarazzi nuovi nella vita costituzionale dell'impero.

La seconda via (l'unica che rimanesse ancora) è quella di tentare un reciproco accordo coi legali rappresentanti del popolo nei regni d'Ungheria e di Croazia. Acciocchè questa via conduca ad uno scopo, è mestieri prima di tutto ch'essa sia libera ed aperta d'ambe le parti; poichè, dall'una parte si battesse una via, che dall'altra parte si riguardasse come inopportuna, allora un accordo, un convegno, un'intelligenza, diverrebbe una impossibilità.

Ora, il primo passo verso quest'opera di conciliazione non può farsi, se non che proponendo per l'accettazione alla Dieta ungherese e croata, tanto il Diploma imperiale del 20 ottobre 1860, quanto anche la Patente del 26 febbraio 1861. Con ciò viene riconosciuto in quelle Diete il diritto di dichiararsi sull'accettazione, sulla reiezione o sulla modificazione di que' documenti.

Ma è un'impossibilità giuridica, che una legge, la quale estende la sua efficacia su tutta la monarchia, la quale è destinata a regolare i rapporti costituzionali della monarchia intera e che ha appunto il proprio carattere specifico in questa universale validità, venga proposta alla discussione, cioè, all'accettazione, alla reiezione o ai progetti di modificazione di una parte dell'impero, mentre in un'altra parte è riguardata come legge vigente ed efficace per tutto l'impero.

Con un tale procedere, sarebbe recisa ogni via di conciliazione, perchè non si può pretendere che una parte entri nella discussione di una legge, quando la validità ed efficacia di essa è posta quasi a principio di tutta la discussione.

L'obbiezione, che qui si potrebbe fare, che, cioè, la continuazione della efficacia della legge fondamentale per una parte dell'impero non fa ostacolo alle discussioni della Dieta ungherese e croata, poichè nella legge stessa è designato il modo di poterla eventualmente modificare, ed è quindi ammessa la possibilità della sua modificazione, manca di qualsiasi fondamento.

La legge fondamentale ammette, è vero, la possibilità di una modificazione, ma indica pure contemporaneamente l'organo, che esclusivamente può effettuare questa modificazione. Quest'organo è il Consiglio dell'impero. Ma quest'autorità competente, per la Costituzione, a modificare la legge fondamentale, in fatto non esiste, finchè le Diete di Ungheria e di Croazia non mandano i loro rappresentanti; senza di essi, il Consiglio dell'impero dell'intera Monarchia è una finzione.

Il mantenimento della efficacia della legge fondamentale sulla Rappresentanza nazionale è quindi una impossibilità, se si vuol fare un primo passo nel riordinamento della vita costituzionale dell'impero.

Pure, la sospensione della legge fondamentale non reca con sè una sospensione dello stato costituzionale dell'impero in generale; perchè la legge fondamentale in se stessa non è la Costituzione dell'impero, ma, come dichiara l'articolo VI della patente di febbraio, il complesso delle leggi fondamentali preesistenti, di quelle richiamate in vigore, e delle leggi nuove forma la Costituzione dell'impero. Ne abbiamo del resto la prova più irrefragabile in ciò, che, mentre viene sospesa l'efficacia della legge fondamentale, vengono convocate in tutte le parti dell'impero le Diete, per incominciare la loro attività costituzionale. Rimane illeso ai popoli dell'impero il diritto, che il nostro graziosissimo sovrano ha ceduto loro dal tesoro dei suoi pieni poteri, il diritto di prender parte alla legislazione, e solennemente egli torna ad assicurarlo ad essi nel suo Manifesto.

Alla sospensione della efficacia della legge fondamentale, o, con altre parole, del Consiglio dell'impero pieno, si associa di necessità anche la sospensione della efficacia dei Consigli dell'impero ristretto.

La legge fondamentale non riconosce che un solo Consiglio dell'impero; essa determina il modo della sua composizione, la maniera di elezione dei suoi membri, il loro numero e la loro spartizione nei singoli paesi, la loro divisione in Camera dei signori e Camera dei deputati, la rispettiva competenza. Il Consiglio dell'impero ristretto, colla competenza attribuitagli dal § 11 di quella legge, non è una rappresentanza costituita pei paesi di qua dal Leitha, che stia da sè, ma, procedendo in certo modo dal Consiglio dell'impero pieno, essa sussiste fino a tanto che questo sussiste.

È quindi un'altra impossibilità giuridica il sospendere l'efficacia del Consiglio dell'impero ristretto; la sussistenza dell'efficacia del Consiglio ristretto, mentre è contemporaneamente sospesa l'efficacia del Consiglio pieno, non potrebbe avvenire se non che mediante un'altra finzione, con cui gli si attribuirebbe una base giuridica affatto nuova, e fondata fuori di ogni disposizione costituzionale.

Ma di tali finzioni ne abbiamo avute abbastanza; esse ci hanno condotti in quello stato, in cui (ripetiamo le gravi parole del manifesto imperiale) è minacciato il diritto di tutti i popoli nella sua base; sarebbe un tristo segno dell'accecamento del governo imperiale, se nel momento in cui esso assume l'opera della fondazione di una vita realmente costituzionale, esso la inaugurasse con una finzione costituzionale.

Sua Maestà ha assicurato a' suoi popoli uno stato costituzionale; la parola imperiale dee verificarsi, e debbono togliersi gli ostacoli, che le si opposero sinora. Ormai la via è aperta, e la via, che dev'essere battuta, è chiaramente designata. Il rispetto, serbato al diritto leggittimo e al principio costituzionale, è espresso manifestamente nella condotta, che si tiene nella soluzione della questione costituzionale nei regni orientali, ed è una prova dello spirito che guida il governo imperiale in tutti questi interessi.

NOTIZIE DI RUSSIA

Si legge nella *Corrispondenza russa (Bagdanoff)* in data di Pietroburgo, 20 settembre:

Cinque giornali finora accettarono la nuova giurisdizione e compariscono senza passare per la censura.

Sono, a Mosca la *Gazzetta* ed il suo supplemento ebdomadario che si pubblica sotto il titolo di *Cronaca contemporanea*, il *Messaggiero russo* ed il *Giorno*; a Pietroburgo il *Giornale russo di San Pietroburgo* e la *Voce*.

Mercoledì, 13 settembre, arrivarono felicemente a Hinskoe le LL. MM. Il accompa-

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

Lungo il corso della settimana passata abbiamo intrattenuto abbastanza i nostri lettori di abbominevoli misfatti per non cogliere con piacere l'occasione di farli assistere a scene giudiziarie dove il delitto abbia avuto per ispinta una causa meno odiosa.

Anche la Corsica, dove abbiamo già, non ha molto, assistito ad un procedimento della medesima natura di quello che siamo per narrare, non è a dire che non abbia progredito nella civiltà, e che la vita umana non vi sia rispettata più che per lo passato.

Ma il sentimento dell'onore è così profondo nelle donne di quell'isola, che esse non esitano punto a punire colle stesse lor mani il seduttore infedele.

Rosa Maria Nicolai, della comune di Scata, è accusata di avere, la sera del 2 decembre 1864, dato volontariamente la morte con premeditazione, mediante tre colpi di scure, al suo amante Cristoforo Marchetti, mentre questi riposava sur un letto che la sua amica gli avea preparato dinanzi al focolare della sua casa.

Rosa Maria Nicolai conta ventiquattr'anni; è di statura mezzana, ma ben complessa. I suoi lineamenti sono regolari, e la sua fisonomia, favorita da due grandi occhi neri e da una folta capigliatura, raccolta da una pezzuola leggera avvolta intorno al capo, è delle più espressive. Ella è vestita semplicemente, secondo il costume delle contadine benestanti, e si esprime con facilità e senza titubanza.

Rosa Maria Nicolai avea diciott'anni, quando nel 1858 si abbandonò all'amore che sentiva per Cristoforo Marchetti, allora in età di sedici anni. Rosa Maria avea sempre creduto, con fondamento o no, che Marchetti l'avrebbe sposata. Le relazioni dei due giovani durarono così circa sette anni senza interruzione sino alla fine del luglio 1864. Nei primi giorni del successivo mese di agosto, Rosa Maria, che avea già avuto un figlio da Marchetti, ne diede alla luce un secondo, il quale però non visse che pochi giorni. A questo tempo, Marchetti avea già rotta ogni relazione colla sua amante, la quale, in quel torno, venne a sapere che egli era per isposare un'altra donna. Questa notizia accese d'ira Rosa Maria, la quale non parlò più che di vendicarsi di Marchetti e di ucciderlo.

Per mandare ad effetto più facilmente questo sinistro disegno, ella cercò di richiamare Marchetti all'antico affetto. Lo mandò a pregare di voler venire a visitarla, e così pervenne a riannodare le sue relazioni con lui. Dal mese di ottobre in poi, nei frequenti ritrovi che ebbero i due amanti, Rosa Maria seppe dissimulare così bene il suo risentimento, che dall'animo di Marchetti si dileguò ogni sospetto che aveano fatto nascere le imprudenti parole di lei.

La sera del 1° dicembre essi doveano rivedersi in casa Nicolai.

Ma il loro ritrovo fu differito ad un altro giorno, perchè la sera che avevano stabilito di vedersi, il padre di Rosa Maria non uscì di casa, mentre essi avevano calcolato sulla assenza di lui.

L'indomani però egli partì per rimaner fuori qualche dì. Allora Rosa Maria fece immediatamente prevenire Marchetti ch'egli poteva recarsi liberamente da lei la sera stessa; e, ond'essere sicura che il suo amante non avrebbe mancato a questo ritrovo, andò ella stessa ad invitarvelo.

La sera del 2 dicembre, verso nove ore, Marchetti, rispondendo alle sollecitazioni della sua amante, entrò senza sospetto in casa Nicolai. La famiglia era già coricata. Rosa Maria sola vegliava. Marchetti dopo qualche tempo fu vinto dal sonno. Rosa Maria, che non aspettava che questo momento, e che aveva fatto tutti i suoi preparativi, si alzò, prese una scure e la diede replicatamente sulla testa del dormente. Chiuse quindi la porta, e andò a presentarsi da sè a una guardia campestre che l'arrestò e la consegnò alla giustizia.

I parenti di Marchetti, immediatamente prevenuti dalla stessa guardia campestre, accorsero alla casa Nicolai, ove trovarono l'infelice Cristoforo che dava ancora qualche segno di vita; ma poco stante spirava tra le loro braccia senza poter pronunciare una sola parola.

Interrogata dal presidente delle Assisie d'Ajaccio, dinanzi alle quali era tradotta il 4 agosto passato, Maria Nicolai confessò la sua opera, ma sostenne di averla compiuta senza premeditazione.

I giurati pronunciarono un verdetto affermativo, sia sul fatto principale, come sulla circostanza della premeditazione e del tranello; e fecero benissimo perchè omai questi misfatti sono troppo frequenti e non conviene che si possa dire che la soverchia indulgenza dei giurati sia una nuova spinta a commetterli colla speranza dell'impunità.

La Corte ha condannato l'accusata Nicolai a dieci anni di lavori forzati.

gnate dai loro giovani figliuoli. Hinskoe, antica proprietà del principe Galitzyn, appartiene oggi a S. M. l'imperatrice. È uno dei siti più pittoreschi nei dintorni di Mosca.

Accompagnarono le LL. MM. il conte d'Adlerberg, ministro della casa dell'imperatore, l'aiutante di campo generale principe Dolgorouky, il conte Schouwanoff, gran maresciallo di Corte, ed il generale Melnikoff, ministro delle strade e comunicazioni.

Il cholera si è manifestato nella parte orientale del Caucaso. A Poti si contarono 8 decessi su 10 persone attaccate e nel forte Costantino 7 su 16. Sopratutto incrudelisce a Soukoum Kalé.

A Odessa, benchè lo stato sanitario sia molto soddisfacente finora, le autorità municipali continuano a prendere tutte le precauzioni opportune per tenere lontano il micidiale flagello. Oltre al Comitato stabilitosi per questo fine, il Municipio ha nominati dieci commissari che saranno messi a disposizione del Comitato di sanità. È stata votata dal Municipio una somma di 500 rubli per essere distribuita a questi commissari.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Livorno, *26 settembre.* — Mi affretto a parteciparvi che non aveva affatto ragione di esistere il panico manifestatosi anche costì in Firenze dopo l'arrivo da Marsiglia di quel tale bastimento a bordo del quale si diceva essersi manifestato in proporzioni allarmanti il cholera.

Il fatto si ridusse a *un solo caso* e questo anche senza alcun esito funesto, essendo in pochi giorni perfettamente scomparsi i sintomi del male nell'attaccato; altri casi non si verificarono mai e furono ombre che presero corpo nella paurosa fantasia di certuni. Inutile aggiungere che furono prese le più minute precauzioni d'isolamento e che la salute pubblica è più che mai soddisfacente tanto in paese che a bordo dei numerosi bastimenti ancorati in porto.

È partita ieri l'altro la flotta inglese del Mediterraneo la quale era stata alcuni giorni ancorata nelle vicinanze del nostro porto. Essa fu, durante la sua stazione, oggetto di numerose dimostrazioni di simpatia per parte dei livornesi, ed ultimamente il *club* inglese offriva ai bravi di lei uffiziali uno splendido ballo al quale prendevano parte, oltre all'eletta società del paese, il prefetto, il delegato straordinario e le altre autorità civili e militari.

A proposito del delegato straordinario sono lieto di potervi dire che l'opera sua attiva ed energica riscuote l'approvazione generale.

Sarebbe stato desiderabile che si fosse potuto procedere alle nuove elezioni amministrative prima di quelle politiche, e posso anche accertarvi che questa era anche l'intenzione del signor Guala, ma pare che si siano incontrate difficoltà pratiche per cui gli elettori non saranno convocati a nominare i loro rappresentanti nella amministrazione locale prima del quarto o quinto giorno di novembre.

DEL BANCO DI NAPOLI.

Lettere del deputato Nicola Nisco all'onorevole senatore conte Porro.

Lettera X.

Spero che Ella mi sia cortese di benevolenza, se anche nella presente lettera m'intrattengo a ragionare circa il patrimonio del Banco allo scopo di farne la disamina sotto l'aspetto puramente economico e sociale, cioè sotto l'aspetto della utilità che ne risulta per le nostre istituzioni e per le nostre popolazioni. Perciocchè in materia sì positiva e pratica, qual'è una forma d'istromento di credito, mi piace non rimanere nel campo sovente sterile delle generalità, ma scendere nell'altro più modesto del bilancio comparativo de' pratici risultamenti. Nè poi io potrei senza biasimo leggermente sorvolare sopra una quistione, che mettono innanzi tutti coloro, a cui non sarebbe disaggradevole che nel presente andazzo indiano di assorbire il molteplice nell'uno, scomparisca alla fin fine questo Banco di Napoli, elemento turbatore della beata unità bancaria.

Io non ricorderò qui tutte quante le opere di beneficenza che i Banchi di Napoli compivano prima della loro rovina operata da Ferdinando IV. Dirò soltanto che, oltre la pegnorazione a discreto interesse ed anche gratuita, di che in altra mia lettera le ho ragionato, il Monte della Pietà aveva nel suo bilancio annuale grosse somme destinate alla escarcerazione dei debitori, ai maritaggi di oneste donzelle povere, alla redenzione dei cristiani fatti schiavi, ai soccorsi a domicilio ecc. Altri banchi mantenevano, come quelli di S. Giacomo e S. Eligio, ospedali ed asili per i poveri con la spesa di molte centinaia di migliaia di lire all'anno. Erano queste le grandi opere pubbliche secondo l'indole ed i bisogni di quei tempi, anzi poteva dirsi che la beneficenza nelle sue svariate attuazioni veniva di fatto a ripristinare in qualche guisa quella disuguaglianza che tormenta la società massime quando manca la possibilità e l'efficacità del lavoro, che può soltanto venire in suo soccorso.

Se il patrimonio dei Banchi di Napoli non fosse stato dai Borboni manomesso, non sarebbe divenuto, col mutare delle condizioni sociali, istromento poderoso e crescente per venire in appoggio della industria nel momento della sua redenzione? Se anche quando pel decreto del 1° ottobre 1816 furono restituiti alla reggenza del Banco gli avanzi dei beni suoi patrimoniali raggranellati dai re napoleonidi, il governo della restaurazione avesse rispettato il fatto proprio, non si sarebbe aumentata e svolta man mano la nuova istituzione in guisa da assicurare al paese molti mezzi ed essenziali di sua prosperità? Ma il Banco ricostituito sotto le forme della autonomia rimase sempre una officina o dipendenza finanziaria per effetto del tradizionale poco rispetto ad ogni legge che informava caratteristicamente quel reggimento stigmatizzato con l'appellazione di negazione di Dio, appunto perchè era negazione di ogni diritto.

Per vero dal 1016 al 1860 il patrimonio del Banco poco aumentò. Nel rendiconto dato dal direttore Avitabile nel 1° luglio 1863 al Consiglio generale del Banco si legge: « lo stato patrimoniale più di ogni altro ha avuto positivo incremento. In settembre 1860 la proprietà del Banco ascendeva a poco più di lire nove milioni. Ora già si è aumentata ad oltre diciotto milioni, quantunque esista qualche controversia, nelle quali, a parer nostro, le ragioni del Banco sono di ineppugnabile evidenza. Nel 31 dicembre dell'anno in corso, se riusciremo ad assodare la cennata contesa, cumulati gli utili del corrente anno, raggiungeremo senza dubbio la cifra di venti milioni. » Quindi in quattro anni di amministrazione propria e libera il Banco ha raddoppiato il suo patrimonio, rimasto per quasi mezzo secolo stazionario.

E questo aumento di patrimonio è stato cagione di aumento di utilità fatte al paese. Dal 1816 al 1860 il Banco di Napoli non ha compiuto altre opere che la istallazione nel 1824 di una Cassa succursale nel locale dello abolito Banco dello Spirito Santo, destinata a fare anche pegni di oggetti preziosi; e lo impianto nel 1857 di un'altra Cassa in Bari con l'aggiunta delle operazioni di sconto e di pegni. Ha pure ordinato una officina di pegnorazione delle mercanzie, della quale il Ministro delle finanze Murena menava vanto, come di sorgente aperta allo incremento commerciale, sebbene in realtà sia rimasta sempre una inutile duplicazione del Monte di pietà, senzachè il commercio ne abbia ottenuto vantaggio nessuno.

Al contrario in quest'ultimo quinquennio il Banco ha occupato il principale posto fra tutte le istituzioni del Napoletano in ogni atto di progresso e di civile operosità. In primo luogo ha voluto completare l'opera della pegnorazione, e scendere in quel limite, in cui davvero diviene beneficenza.

L'istallazione del monte di Donnaregina destinato alla pegnorazione dei panni *bagnati, cuciti ed usati,* non poteva essere nè pensato, nè eseguito da un istituto obbligato a dare dividendi; perciocchè codesto Monte per le spese d'impianto costa circa lire 232,000, escluse quelle di circa mezzo milione per la riduzione dell'edifizio di proprietà del Banco; inoltre per la spesa di mantenimento porta sul bilancio un carico annuale di lire 36,000, mentre che la pegnorazione dà in media appena il prodotto di lire 13,000, sul capitale impiegato di oltre mezzo milione per un numero di pegni eccedente i centomila. Ma la immensa differenza, che passa tra l'introito e la spesa, ha avuto per Napoli un grande risultamento economico e morale. Le classi veramente bisognose di soccorsi pronti per riparare ad urgenti necessità della vita, erano rimaste preda della usura cotanto smodata ed invereconda, da esser considerato l'usuraio sopra pegni di oggetti di consumo, più degradato del falsario e del borsaiuolo; e d'altra parte d'ordinario l'usura consumava quasi tutto il valore dell'oggetto pegnorato, per forma che si ricadeva nel campo della colpa e delle nefandezze.

Nè meno importante sotto un aspetto più ampio e civile è stato il concetto dello impianto delle Casse di risparmio, che il Consiglio generale del Banco ha determinato di ordinare man mano in tutti i capiluoghi delle provincie, ed anche dei principali mandamenti del già reame napoletano sulla base di quella che a modello ha già stabilita in Napoli.

Queste Casse di risparmio istallate dal Banco di Napoli, si distinguono da quelle comunemente in uso, sì per il loro scopo, sì per l'applicazione delle somme raccolte. Perciocchè gli statuti di coteste Casse di risparmio, da me compilati qual relatore di apposita Commissione, sono stabiliti sul principio di essere esse una necessaria istituzione per riunire e rendere fruttiferi tanto i risparmi delle mercedi e del lavoro, quanto gli avanzi delle rendite del proprietario e dei profitti del capitalista; onde senza alcuna riserva o paura furono ammessi i libretti al portatore, e venne data pei nominativi facoltà al Direttore di autorizzare i rimborsi a vista anche per le somme superiori a lire 250. D'altra parte, con le somme depositate a titolo di risparmio si eseguono operazioni di anticipazioni su obbligazioni di proprietari, non che su mandati d'imprenditori di opere pubbliche; anticipandosi così la fondazione del credito fondiario che ora robustamente si costituisce in Italia.

Ed a proposito della fondazione del credito fondiario, Ella ha potuto notare che il Banco di Napoli, con coraggio ed anche ardimento, è venuto a fermarne le basi, fra le quali evvi quella della costituzione per sua parte di uno speciale capitale di otto milioni, ch'è la somma destinata a regolare e sostenere le emissioni fondiarie nei grandi mercati dei valori.

Ciò è da considerarsi davvero un fatto eminentemente economico avvenuto nel presente periodo. Senza correre il sicuro pericolo di non potersi organare il credito fondiario per mancanza di associazione di mutuatari e di mutuanti, e senza imporre oneri allo Stato per facilitare le prime operazioni, il Banco di Napoli ha consacrato a questo servizio di credito appunto la maggior parte del suo patrimonio aumentato in quest'ultimo quinquennio, ed ha potuto così attuare un concetto del chiarissimo giureconsulto Nicola Parisio, il quale fin dal 1845, essendo ministro di Ferdinando II, fece tradurre dallo egregio Ludovico Viscardi ora presidente presso la Corte d'appello di Napoli, l'ordinanza sul credito fondiario pel gran ducato di Posen, al fine di aggiungere, mercè opportune modificazioni, cotesto uffizio agli altri del nostro Banco medesimo. Il cav. Viscardi ad attestato di sua amicizia mi ha fatto il regalo di siffatto importantissimo lavoro, che io pubblicherò in considerazione e dell'autore e dell'opera stessa da cui possiamo ritrarre utili ammaestramenti nella compilazione dei nostri statuti fondiari.

Ha pure il Consiglio generale del Banco disposto l'apertura delle succursali in Chieti ed in Monteleone per fondare un centro di operazioni bancarie negli Abruzzi e nelle Calabrie, e quindi via via eseguire il programma del Medici, di stabilire cioè una succursale per ogni provincia per assumere precipuamente il servizio di contabilità e di tesoreria. E mentre in coteste svariate guise a misura dello aumento del suo patrimonio il Banco di Napoli estende il campo ed i mezzi della benefica distribuzione del suo credito, contribuisce annualmente con molte migliaia di lire alla fondazione e mantenimento dell'Opera di mendicità, dell'Opera dei bambini infermi lattanti, degli Asili infantili, dell'Ospedale clinico di Gesù e Maria, della Congregazione di carità, e di una Corsia esclusivamente impiantata a sue spese per ottanta fanciulli orfani nello Albergo dei poveri.

Non manca poi di concorrere ad ogni specie di sussidio che la cittadinanza ed il commercio danno o per incoraggiare le industrie o per venire in soccorso a grandi sventure. Anzi mi è lieto di poterle annunziare ch'è intendimento dell'amministrazione del nostro Banco, il fondare scuole di economia pratica e di contabilità, non che una grande Rivista Economica e finanziaria, simile a quelle che si pubblicano in Germania ed in Inghilterra con vantaggio del progresso della scienza applicata davvero al benessere della umanità, non ad utopistici vaniloqui. E se siffatto proposito non è stato finora tradotto in atto, n'è stata cagione il misurato procedere di creare gl'istromenti del benessere e della civiltà, dopo che sono assicurati i mezzi da mantenerli e da renderli progressivamente duraturi. Per le quali cose io adunque mi penso che se evvi una desiderata speranza per uomini che vogliono rigenerate essenzialmente le nostre popolazioni, la è questa di vedere aumentato sempre più il patrimonio del Banco di Napoli; chè col suo aumento noi possiamo riordinare il nostro assetto economico e riparare in gran parte ai danni della degradazione e dello isolamento, che hanno accompagnata la dominazione borbonica. Però secondo in altra lettera le dimostrerò, coloro che hanno il delicato compito di soprintendere e dirigere l'amministrazione del Banco di Napoli nel momento in cui si studiano di fare acquistare a questa istituzione nuove forze per applicarle allo svolgimento progressivo della pubblica prosperità, preparano quelle modificazioni e quelle trasformazioni, che le condizioni nuove della nostra società addimandano.

Nell'*Italia Militare* del 27 corrente si legge:

« Il Ministero della guerra ha determinato, che siano inviati in congedo illimitato i militari della classe 1840 a qualunque provincia appartengano, e qualunque sia l'epoca in cui furono chiamati sotto le armi, non che i militari napoletani requisiti per le leve 1859, 1860, i quali in virtù delle circolari N. 27 del 19 novembre 1864 e N. 31 del 6 dicembre 1864 furono trattenuti sotto le armi.

« Tale disposizione non è applicabile ai carabinieri, ai moschettieri, ai musicanti, maniscalchi, capi armaiuoli, capi morsai, ed ai militari che trovansi al Corpo Franco per misura disciplinare.

« Il detto licenziamento dovrà aver luogo il 10 del mese di novembre pei Corpi stanziati nel 4° e 5° dipartimento militare, il 15 dello stesso mese per quelli stanziati nel 2° e 3° dipartimento e nell'isola di Sardegna, e finalmente il 20 novembre per quelli stanziati nel 6° e 7° dipartimento.

« Il Ministero inoltre ha determinato che al termine del corrente anno siano muniti di congedo assoluto per ultimata ferma:

« 1. I militari della classe 1833 delle antiche provincie;

« 2. Quelli della classe 1834 delle provincie lombarde provenienti dall'esercito austriaco;

« 3. I requisiti napolitani, parmensi ed estensi per la leva dell'anno 1857. »

La stessa *Italia Militare* scrive:

« Gli uffici di sotto-intendenza militare di Chivasso e di Chiavari (nel 1° dipartimento) e quello di Varese (nel 2° dipartimento) sono soppressi a partire dal 25 settembre del 1865.

« È instituito un ufficio di sotto intendenza militare a Taranto (nel 6° dipartimento) a decorrere dal 15 ottobre 1865. »

FAZIONE CAMPALE DI SOMMA

Scrivono dal campo di Somma alla *Lombardia* del 27 corrente:

« *Somma, 25 settembre.*

« Questa mattina ebbe luogo l'annunciata fazione campale in presenza di Sua Maestà. Le truppe erano state divise in due parti: in italiane e in nemiche.

« S. M. giunse al campo verso le ore 6 antimeridiane, accompagnato dai generali conte Petitti e Lamarmora e da molti ufficiali della sua casa; eravi nel suo seguito anche il conte di Manteuffel, colonnello di stato maggiore prussiano. All'arrivo del Re si diè tosto incominciamento.

« La simulata battaglia fu eseguita con mirabile precisione, senza inconveniente di sorta e con molto slancio militare. La fazione terminò verso le 8 ore ant., ed allora le truppe sfilarono innanzi al Re in uno dei seni del Piano della Costa. Indi le truppe in battaglioni in massa si schierarono sulle vette dello stesso piano, e di là salutarono con fragorosi evviva S. M., che ripartiva alla volta di Torino. Mi viene riferito che il Re, in segno della sua soddisfazione, abbia dato ordine che dalla sua cassetta privata venga data ad ogni soldato una lira, e una lira e mezza ad ogni caporale e sott'ufficiale. Molti cittadini, fra cui gentili signore e terrazzani, assistevano con infinita compiacenza, quello spettacolo militare. »

Dopo la manovra, S. E. il generale Durando emanava il seguente ordine del giorno:

« S. M. si è degnata di esternare la sua piena soddisfazione pel modo con cui le truppe del Corpo d'armata eseguirono le evoluzioni alla sua presenza. Le lodi del Re guerriero sono il maggior compenso a cui potessero aspirare le nostre fatiche, la più splendida testimonianza del frutto ottenuto dalle passate esercitazioni.

« Soldati!

« Fra pochi giorni ritornerete ai vostri presidii. Il rincrescimento che proviamo nel dividerci, il vivo desiderio che ha ognuno di trovarci presto riuniti sui campi di battaglia, sono evidente prova che in questi tre mesi di vita comune si sono maggiormente stretti i vincoli di quella concordia, che tutti ci lega nel solo intento di volere la patria grande e l'esercito forte.

« È in questa fausta circostanza che io vi indirizzo un addio. Ringrazio i signori generali, capi di Corpo, ufficiali, capi dei varii servizii, pel valido concorso prestatomi.

« Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati!

« Vi rimanga altamente impresso nell'animo l'esempio di un Principe, che non isdegnò dividere costantemente con noi le fatiche. Portate con voi devozione inalterabile al sovrano ed affetto alle patrie istituzioni. Raffermatevi sempre più nelle militari discipline, ed abbiate fede nell'avvenire del paese.

« *Il generale d'armata*
Durando. »

NOTIZIE SANITARIE

Il *Panaro* di Modena scrive che dal 25 al 26 vi fu un caso di cholera nella casa di ricovero, e che vi furono 5 casi alla Bertola in Villa Albareto.

Leggiamo nel *San Remo,* che domenica 17, sulla gondola peschereccia *S. Antonio,* proveniente dalla Ciotat in Francia e diretta a Santa Margherita nella riviera di Levante, vi fu un caso di cholera seguito da morte.

A Vallebona, comune del mandamento di Bordighera, il 21 vi furono tre casi di cholera, dei quali uno solo incurabile.

Nella *Patria* di Napoli del 25 leggiamo:

I diversi legni che attualmente trovansi a scontare la contumacia nelle acque di Nisida hanno 240 persone di equipaggio, le quali godono tutte ottima salute.

Nel lazzaretto dell'isola vi sono 80 individui i quali si trovano nelle stesse condizioni.

Il *Temps* del 26 annunzia che il dottore Burq partì alla volta di Tolone, onde deve sperimentare il suo sistema di metalloterapia come preservativo del cholera.

Nella *Provincia* di Torino del 27 si legge:

« Siamo assicurati che con telegramma spedito da Firenze ai signori prefetti e sotto-prefetti, il ministro dell'interno ha notificato che le divisioni V e VI di quel ministero le quali si trovano ancora in Torino, una riguardante l'amministrazione comunale e provinciale e l'altra le opere pie, debbon essere trasferite a Firenze nei primi giorni del prossimo ottobre, che ciò si è disposto affinchè dal 26 corrente (oggi) si cessi dallo spedire a Torino gli affari riguardanti materie attribuite alle dette divisioni, e si mandino invece a Firenze.

« Con nota a parte poi, si sollecitano gli impiegati a trovarsi nella nuova capitale ai primi giorni di ottobre, con diffida, che pel giorno 15 bisogna che ci siano tutti. »

S. M. il Re, scrivono le *Alpi* del 26, arrivò ieri a Torino.

Dall'Amministrazione della città di Torino venne pubblicato il seguente invito ai capitalisti ed industriali italiani o stranieri:

La città di Torino, con ampio territorio solcato da corsi importanti di acqua, al confluente della Dora Riparia nel Po, circondata da terre fertilissime, in clima salubre, con una popolazione robusta, intraprendente, industre, morale, è chiamata da' suoi nuovi destini ad essere centro ad un grande svolgimento industriale.

In esecuzione di una legge che stabilisce un sussidio per derivare una condotta d'acqua atta a fornire una considerevole forza motrice, l'amministrazione municipale sottopose ai più esperimentati idraulici lo studio del migliore progetto.

Solo addatto fu per voto unanime dei periti, della Camera di commercio e della rappresentanza comunale riconosciuto quello per cui si derivasse un gran canale dal fiume Po, atto a dare una forza motrice di oltre 5 mila cavalli.

Questa condotta d'acqua darebbe al municipio il mezzo di ripartirne la forza motrice a condizioni favorevolissime per gli industriali che prendessero impegni e si dimostrassero in condizioni di poterli lealmente sostenere.

Il municipio non promette alcun concorso di capitali; questi debbono essere attirati dall'interesse e dall'utile impiego che i capitalisti credano e non possono a meno di trovare in questa città, centro di linee ferroviarie, primo scalo allo sbocco del traforo del Cenisio, sede di tutti gli stabilimenti di arti, scienze, lusso ed agi proprii delle grandi città.

L'amministrazione municipale invita i capitalisti ed industriali a far conoscere al sindaco:

1. Quali industrie intendono stabilire;
2. Con quali mezzi si propongano esercirle;
3. Di qual forza motrice possano aver bisogno;
4. Quali siano le condizioni speciali che, nei limiti anzidetti, credano poter richiedere dal municipio.

Le combinazioni che per avventura potessero venir suggerite e consigliate dalla specialità delle singole domande, potendo trovare una più facile soluzione ove si conoscano i desiderati da ciascuna industria o stabilimento, il municipio torinese vedrebbe un gran mezzo di facilitazione nel suo compito, ove le proposte gli giungessero nel minor tempo possibile e bene circostanziate.

Torino, 23 settembre 1865.

Il sindaco, Rorà.

NOTIZIE ESTERE

Il *Diario* di Lisbona annunzia che il battesimo del giovane principe di Portogallo si farà il 27 settembre, che sarebbe quest'oggi.

Dopo il battesimo, il re partirà pel suo viaggio a bordo del *Mendello,* colla scorta delle corvette *Sa da Bandeira* e *Leyres.*

Si assicura che il re andrà prima in Italia e poi in Francia.

Abbiamo già annunziato che il signor Bourré, ministro di Etruria presso la corte di Portogallo, rappresenterà l'imperatore Napoleone III, che è il padrino del neonato principe.

Il manifesto dell'imperatore d'Austria, a detta dei giornali del luogo, ha eccitato il più vivo entusiasmo a Pesth in Ungheria ed a Praga in Boemia.

La semiuffiziale *Lauenburger Zeitung* conferma la notizia che il re di Prussia arriverà, tra il 24 e il 27 settembre, nel Lauenburgo, per ricevere l'omaggio ereditario. La presidenza della Società di canto lauenburghese ha già invitato tutti gli abitanti ad una conferenza per concertare l'ovazione da farsi in tale occasione al sovrano.

Si ha da Ratzeburgo, in data del 20, che il re di Prussia guarentì alla deputazione della Dieta lauenburghese la conservazione dei privilegi della nobiltà. — Il partito progressista del Lauenburgo presenterà posdomani una controproposta al re Guglielmo.

La *Gazzetta della Germania settentrionale* del 22, viene a sapere che il viaggio a Kiel del ministro della guerra sig. di Roon avrà per iscopo di determinare la progressione dei lavori di marina e di promuoverne l'acceleramento.

Il ministro dell'interno di Prussia, conte di Eulenbourg, sta facendo un'escursione ad Amburgo e nei ducati dell'Elba. Si dice ch'egli voglia approfittare di quest'occasione per informarsi personalmente sulla condizione delle cose nello Slesvig.

In un articolo del *Journ des Débats* si leggono le seguenti importanti notizie che sono ordinariamente comunicate da buona fonte a quel giornale e che del resto si accordano con quanto tutti gli animi non prevenuti hanno scorto nel fondo del gran litigio per lo Slesvig-Holstein:

« ..... Le nostre corrispondenze vanno anche più oltre, giacchè esse credono sapere ed affermano che furono già scambiate parole di conciliazione fra i gabinetti di Berlino e di Vienna e che il governo austriaco non si trova alieno dall'accettare per il suo condominio sullo Slesvig-Holstein una transazione analoga a quella ch'esso accettò per il Launenburgo, vale a dire ch'esso cederebbe alla Prussia i suoi diritti contro una indennità pecuniaria. Parrebbe che per convertire l'Austria a questo abbandono le si sia fatto osservare che finalmente essa ritrarrebbe un gran profitto dall'affare dei Ducati, poichè, senza nulla perdere da nessun lato, senza indebolirsi nè in Germania, nè in Europa e conservando tutte le sue provincie, tutti i suoi territorii, tutti i suoi privilegi e tutte le sue guarentigie, essa metterebbe in tasca una somma considerevole che le si pagherebbe in buon danaro e che l'aiuterebbe ad uscire da'suoi imbarazzi finanziari.

« Per rispondere preventivamente all'obbiezione che ogni ingrandimento della Prussia sarebbe un indebolimento per l'Austria quando questa non potesse ottenere un ingrandimento, le si disse che gli acquisti di cui trattasi non sono per la Prussia di grande importanza, se non in quanto saranno co-

perti di lavori che dovrà fare a sue spese, e dei quali la patria tedesca e l'Austria stessa approfitterebbe tanto e quanto la Prussia medesima.»

Il *Giornale di Francoforte* riporta da Carlsruhe, in data del 20, la voce essere imminente la uscita dal ministero del presidente del ministero e ministro degli esteri, barone di Roggenbach. Come suo successore è designato dalla voce pubblica l'attuale inviato a Vienna barone di Edelsheim.

Il comitato permanente di Francoforte cominciò il 19 i suoi lavori preparatorii per le adunanze plenarie del Congresso commerciale, che incominciano il 25 corrente. Fu deciso di ammettere come definitivo l'ordine del giorno già prima stabilito preliminarmente e di aggiungere una relazione intorno ad una generale procedura di concorso tedesca, secondo la proposta della Camera di commercio di Breslavia. L'ordine del giorno fu esaminato sommariamente, e si procederà nelle prossime sedute alla discussione de' singoli oggetti, ponendo per base i rapporti dei relatori. L'ordine del giorno è il seguente: 1. Relazione sull'attività della Giunta. 2. Trattati commerciali dello Zollverein con la Russia, l'Italia e la Svizzera. 3. Sistema di noli differenziali delle strade ferrate. 4. Affari dello Zollverein: *a)* riforma dello statuto; *b)* trattamento doganale dell'importazione ed esportazione nei porti marittimi; *c)* oggetti consolari. 5. Tribunali di commercio. 6. Porto uniforme nella Unione postale tedesco-austriaca per lettere, pieghi, gruppi di danaro ecc. 7. Legislazione generale tedesca sulle assicurazioni. 8. Società per la classificazione di bastimenti. 9. Procedura di concorso.

Scrivono da Copenhagen, in data del 24 corrente, che una lettera reale ha convocato il *Rigsdag* pel 2 ottobre.

È noto che il Consiglio cantonale di Basilea Campagna rifiuta di eseguire il trattato franco-svizzero per ciò che riguarda il diritto di stabilimento degli israeliti. Il consiglio federale ha deciso di accordare al governo cantonale una proroga per obbedire, impegnandosi verso la Francia a mantenere il trattato quand'anche i legislatori della Dieta di Leesthal si ostinassero nella loro opposizione.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 25 *settembre*. — Si conosce oggi il risultato delle elezioni nel dipartimento dell'Oise. In apparenza è il Governo che ha trionfato, ma in realtà la cosa è diversa. Il signor Barillon, il deputato eletto, è un uomo affatto indipendente; solamente, siccome è d'idee meno avanzate che il signor Corbin, candidato dell'opposizione, il Governo ha appoggiato, sottomano, il signor Barillon, unicamente per impedire che il signor Corbin riuscisse. Non è però meno vero che il signor Barillon è indipendente ed è probabile che voti coll'opposizione. Per conseguenza, sebbene la disfatta del Governo non sia patente, non la si può dire nemmeno una vittoria, e se il Governo stesso avesse veramente l'intenzione di porgere ascolto ai voti delle popolazioni, dovrebbe considerare questa elezione come un avvertimento. Sventuratamente non ha questa intenzione. Oltre tutto ciò che vi ho detto altra volta su questo argomento, vi citerò l'articolo pubblicato ieri dall'ufficioso *Constitutionnel*, nel quale si faceva tra la Francia e l'Inghilterra un paragone che naturalmente non era favorevole alla prima. Il *Constitutionnel* sosteneva la tesi che i francesi non sono, al pari degli inglesi, degni della libertà, perchè non hanno pel sovrano quel rispetto e quella ammirazione, per cui tutte le popolazioni della Gran Bretagna sono unite nello stesso sentimento di difesa della monarchia.

Io non obbietterò al *Constitutionnel* i *Fenians* che guastano un po' il suo ragionamento, ma dirò soltanto che se i francesi non hanno questo amore senza limiti pel loro Governo, ciò avviene perchè i Governi non hanno mai saputo procurarselo, soddisfacendo interamente i voti delle popolazioni.

Nella politica estera continua a regnare il movimento d'altalena. Oggi si dice che l'Austria sia in ribasso presso il nostro Governo a cagione del rescritto imperiale, e che al contrario si sia in buonissimi termini colla Prussia e che il signor di Goltz, rappresentante di quest'ultima, sia molto festeggiato a Biarritz. Chi sa però se domani non muterà il vento?

Mi si dice che il commendatore Negri, direttore dei consolati al Ministero degli affari esteri d'Italia sia in questo momento a Parigi reduce dalla Scozia dove si era recato per l'ispezione dei consolati italiani.

Si annunzia un matrimonio assai straordinario; quello della vedova del celebre medico Lapommerais, condannato a morte come avvelenatore. Essa sposa, dicesi, un uomo molto onorevole, che vuol farle dimenticare il doloroso passato.

Il cholera pare in diminuzione a Marsiglia. Anche a Tolone i casi sono divenuti meno frequenti e micidiali. Però l'ospedale civile di quest'ultima città conteneva, alla data delle ultime notizie, 40 cholerosi. I forzati fanno da infermieri e si conducono lodevolmente. A la Seyne, presso Tolone, la malattia pare aver seguito gli abitanti che erano disertati in massa. I fuggiaschi muoiono in gran numero nelle campagne dove sono agglomerati.

Il viaggio in Svizzera del signor Walewski aveva per iscopo di fare acquisto d'un terreno sulle rive del lago di Ginevra a Evian. Anche il generale di Montauban che da tre anni si reca a Evian, vuol fare un acquisto simile.

Il signor Veuillot ha scritto una lettera al l'*Epoque*, nella quale smentisce la notizia che egli stia per fondare un nuovo giornale.

I fratelli Davenport che vedono assottigliarsi il numero dei gonzi disposti a pagare trenta franchi per assistere alle loro sedute, vogliono dare una seconda seduta pubblica malgrado il cattivo esito della prima.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente contiene:

1. La relazione a S. M. del Ministro della pubblica istruzione, in udienza del 1 settembre 1865, circa l'apertura e l'insegnamento delle scuole secondarie annesse ai seminarii stati chiusi per disposizione del Governo o per fatto degli Ordinari.

Stante la mancanza di spazio, quella relazione la pubblicheremo domani.

2. Un R. decreto del 1 settembre, con il quale, vista la necessità di portare riparo ai danni che derivano all'istruzione dei giovanetti chierici e laici dalla chiusura di molte scuole secondarie che erano annesse ai seminari, si decreta quanto segue:

Art. 1. Quei Seminari le cui Scuole secondarie si trovano chiuse per disposizioni del Governo o per fatto degli Ordinari, verranno riaperti nel prossimo anno accademico per cura del Ministero della pubblica istruzione.

Art. 2. I locali e le rendite dei medesimi saranno posti sotto sequestro, e passeranno nella amministrazione degli Economati generali dei benefizi vacanti.

Art. 3. Una terza parte di tali rendite ed una porzione dei locali bisognevole all'uopo saranno rilasciate agli Ordini pel mantenimento delle Scuole e del Convitto per gli allievi del corso teologico.

Art. 4. Le altre due terze parti di dette rendite verranno per cura degli stessi Economati generali poste a disposizione del Ministero dell'istruzione pubblica per applicarle all'uso indicato nell'art. 1.

Art. 5. Le Scuole secondarie che per cura del Governo verranno riaperte nei Seminari saranno ordinate in conformità delle vigenti Leggi scolastiche, e gli studi fatti in esse saranno pareggiati a quelli compiuti nei Ginnasi e nei Licei governativi.

Art. 6. Ove le due sovramenzionate parti disponibili delle rendite di un seminario chiuso non fossero sufficienti al mantenimento del convitto ed all'intiero insegnamento ginnasiale, i Municipi della diocesi saranno invitati a supplire con fondi propri.

Art. 7. Il Ministro della istruzione pubblica nominerà con decreti ministeriali il Rettore del convitto e i professori delle scuole secondarie. In quelle città nelle quali havvi un liceo-convitto governativo le rendite del seminario chiuso si potranno, sulla richiesta de' Municipi della diocesi, impiegare a far meglio prosperare l'istruzione secondaria della Diocesi.

Art. 8. Con apposito regolamento fatto dal Ministero della istruzione pubblica sarà determinato il modo e le condizioni dell'ammessione degli alunni chierici e laici nel convitto e nelle scuole anzidette, e quanto altro occorra per la esecuzione del presente decreto.

3. Due RR. decreti del 1° settembre, con i quali al Ministero dell'interno è data facoltà di occupare temporariamente ad uso civile il monastero di San Micheletto delle Francescane in Lucca ed il convento di S. Giovanni in Bondeno, provvedendo a termini di legge per ciò che riguarda il culto, la conservazione delle opere d'arte, e l'alloggiamento delle Religiose e dei Religiosi che vi si trovano.

4. Un R. decreto del 18 settembre, con il quale è approvata la spesa di L. 1,621,464 87, per sussidi ad emigrati politici ricoverati nel Regno, in aggiunta a quella di L. 1,430,000, inscritta al capitolo 81 del bilancio del Ministero dell'interno per l'anno 1862.

5. Un altro R. decreto del 18 settembre con il quale fu nominato:

Il Contrammiraglio aiutante generale del 1° dipartimento marittimo conte Anguissola Amilcare a presidente della sezione del Consiglio di Ammiragliato mercantile sedente in Genova;

Ed il capitano di fregata di 1.a classe direttore degli armamenti nel 1° dipartimento marittimo cav. Caffero Ferdinando a membro della sezione predetta.

CRONACA DI FIRENZE

Tornarono a Firenze il Ministro degli affari esteri, quello dei lavori pubblici e quello della marina.

Il ministro del Messico presso la nostra Corte giunse ieri a Firenze.

Ieri sera, al Ministero d'agricoltura e commercio, in via Pandolfini, ebbe luogo un esperimento colla luce che, per distinguerla dalle altre, chiameremo *luce Carlevaris* dal suo inventore.

Vi assistevano da circa una cinquantina di persone, e fra queste, oltre il Ministro di agricoltura e commercio, i ministri Angioletti e Cortese, e molti professori.

L'esperimento non poteva riescire meglio. Dopo una breve spiegazione teoretica, quel distinto chimico che è il Carlevaris procedette all'applicazione pratica, e tosto la gran sala, che serve di biblioteca, fu illuminata di luce sì viva e sì bella che ne furono tutti meravigliati.

L'esperimento durò circa mezz'ora, e provò anche la qualità preziosa di quella luce di essere fissa, mantenendosi sempre eguale. Noi siamo persuasi che avrà applicazione pratica e sarà un passo, un progresso della scienza, e su d'essa torneremo altra volta.

Nelle precedenti rassegne dei negozianti venuti a Firenze ad aprirvi splendidi magazzini abbiamo detto di molti, ma non di tutti quelli che attraggono ora l'attenzione pubblica o che meritano d'attirarla: ogni settimana, per non dire ogni giorno ce ne mostra di nuovi. Non parliamo dell'orefice svizzero Twerembold venuto ora da Torino. Egli si è posto in un ammezzato della via Tornabuoni e però non è in vista come se fosse al pian terreno. Rimpetto a lui, ma appunto al pian terreno, i signori Guastalla e Todros, che erano provvisoriamente nella via Porta Rossa, hanno aperto ora un sontuoso magazzino di panni, dietro il quale hanno la sartoria. Essi hanno magazzini a Modena e a Torino e perciò fanno le provviste loro in grande nelle fabbriche di panno nostrane e specialmente straniere, con molto vantaggio proprio e non piccolo degli avventori, perchè è più facile trovare discretezza di prezzi da chi ha minori spese e maggior mole d'affari.

Da Torino sono pur venuti un libraio tedesco, il signor Loescher, ed un venditore di oggetti che spettano all'ottica, il signor Fabre, e hanno aperto con molta eleganza i loro negozi, il primo nella via de'Panzani, il secondo nella via de'Cerretani.

Il Loescher è provveduto assai bene di libri stranieri e non fa aspettare sei mesi chi gli dia incombenza di fargli venire di fuori un'opera che gli occorra. Il Fabre è egli pure provveduto riccamente di quanto deve avere un ottico; non ha soltanto occhiali e canocchiali, ma pure strumenti per osservazioni ed esperienze, ecc., come nel suo negozio alla galleria Natta a Torino, che è uno dei più belli tra i tanti che sono in quella città. Tra poco accenneremo altre novità che si stanno preparando, e tra queste una farmacia elegantissima che si aprirà su l'angolo della piazza del Duomo e della via Ricasoli, opera di una società piemontese.

Un avviso del signor sindaco di Firenze in data del 26 corrente, annunzia che i sottoscrittori al secondo imprestito del Municipio di Firenze, il 2 del prossimo ottobre riceveranno le promesse per la totalità delle obbligazioni richieste, non avendo luogo nessuna riduzione.

Un spazzaturaio, essendosi messo a litigare con un giovane macellaio nel bel mezzo di via Calzaioli, nelle ore pomeridiane di ieri lo ferì gravemente con varie coltellate nella pancia.

Il ferito, che trovasi in istato compassionevole, fu subito trasportato all'ospedale, ed il feritore venne arrestato.

Gl'*industrianti* vanno continuamente crescendo di numero, e si attaccano a rubare tutto.

Ieri 26, in piazza di Santa Maria Novella, mentre un *fiaccheraio* se ne stava appoggiato ad una colonna della loggia di S. Paolino assorto nella lettura di un giornale, un tale salì nel suo *fiacre*, e frustato il cavallo se ne andò non si sa dove.

Come rimanesse il povero *fiaccheraio* quando si accorse di avere perduto il suo veicolo, lasciamo che se lo immaginino i lettori.

Ieri sera, 26, mentre il signor F. Guidi faceva esperimenti di magnetismo sul palco scenico del teatro Nazionale, e mostrava i fenomeni dell'attrazione magnetica, nella platea del teatro istesso un tale seppe attrarre a sè un cannocchiale che non gli apparteneva, e poscia se la svignò.

Sappiamo, scrive la *Gazzetta di Firenze*, che il Beniamino De Cosimi ha interposto appello presso la Suprema Corte di Cassazione della sentenza che lo condanna all'ergastolo a vita.

Riceviamo la seguente lettera:

Piombino, 26 settembre 1865.

Sig. Direttore,

Come probabilmente Ella conosce, noi stiamo qui erigendo un vasto stabilimento per la fabbricazione dell'acciaio sotto il titolo di *Officine Perseveranza*; abbiamo quindi giornalmente un discreto movimento di somme necessarie pei diversi pagamenti relativi alle nostre costruzioni.

Fidando sul decreto reale che stabilisce la sede principale della Banca Nazionale in Firenze noi credevamo di poter pagare dei vaglia postali, dei diritti di dogana con biglietti della Banca medesima, ma con nostro dispiacere questi ci sono continuamente rifiutati, ed anzi avendo noi insistito tempo fa presso l'ufficio postale perchè venisse accettato il pagamento dei biglietti della Banca nazionale, questi si arrese alle nostre ragioni ed accettò dei biglietti per circa una somma di L. 1000, ma tre giorni dopo venne da noi l'impiegato postale e ci mostrò la lettera della Direzione compartimentale di Pisa, colla quale gli si ingiungeva di non accettare biglietti della Banca nazionale, poichè la tesoreria non li voleva in pagamento, disposizione che è in vigore non solo per le poste ma anche per la dogana e altri uffici governativi. Questi fatti abbastanza strani ci sembra che basterà il denunziarli al pubblico, perchè il Governo pensi a porvi riparo, ed è perciò che ci siamo permessi di dirigere alla S. V. la presente con preghiera di pubblicarla nel giornale da Lei diretto.

Ci creda, sig. direttore,

Devot.mi servitori
Per le officine nazionali
Perseveranza
G. Berti, *cassiere*.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Incendi. — La *Patria* di Napoli del 25 reca:

Alle ore 4 di questa mattina due donne, passando per Castel Capuano, scorgevano delle fiamme uscire dai finestroni di quell'edificio. Ne avvertivano la sentinella, che dava l'allarme, e tosto mandavasi pei pompieri. Questi giungevano nel momento che l'incendio aveva preso un certo sviluppo, e si era comunicato alle sale degli archivi.

Immediatamente davasi opera ad estinguerlo, nella qual cosa non erano leggiere le difficoltà, essendo le fiamme aiutate dal vento, che spirava con una certa veemenza. Quasi tutto il corpo dei pompieri è accorso sul luogo, e molta truppa, la quale porse aiuto nell'opera. Anche un gran numero di borghesi hanno formato la *catena* per provvedere di acqua le pompe.

I detenuti in quelle carceri sono stati tratti dalle sale, di cui temevasi potessero crollare i pavimenti, e riuniti tutti nella corte dell'edificio.

All'ora che scriviamo — nove e mezzo — l'incendio non era ancora stato padroneggiato.

NOTIZIE ULTIME

Siamo informati che il Credito fondiario da esercitarsi dal Banco di Napoli, dalla Cassa di risparmi di Lombardia e dal Monte de'Paschi di Siena sia affare già compiuto. Le commissioni de' tre istituti hanno, d'accordo coi ministri di agricoltura e commercio, delle finanze e di grazia e giustizia, redatto anche lo statuto che sarà approvato con decreto reale da sottoporsi poi all'approvazione del Parlamento; chè nello statuto si comprendono anche alcune pochissime eccezioni di diritto e di procedimento indispensabile per far servire la proprietà immobiliare a base del credito e delle sue forme. E qui conviene poter tributare elogi agli onorevoli commissari degl'istituti pel proposito fermo di non voler alcun privilegio nella costituzione della nuova forma di credito reclamata dagl'interessi più poderosi e più generali del paese; ed è anche degna di elogio la fraterna concordia che ha animato tutta la discussione, compiuta con istabilire un Comitato nella capitale di delegati de' tre istituti per provvedere alla liquidazione del cambio de' respettivi valori che vicendevolmente si ricevono e per provvedere ad altri affari di comune interesse.

Quest'oggi sarebbero stati firmati dai Ministri la convenzione e lo statuto se per urgente cagione di famiglia il sig. Ministro delle finanze non fosse stato obbligato ad assentarsi per due giorni. Siam sicuri però che tutto sarà, anche nella parte materiale della riforma, compiuto prima che la corrente settimana volga al suo fine. Dall'istituzione del Credito fondiario, bene ordinata e diretta, l'Italia potrà ritrarre vantaggi materiali e morali grandissimi, e sarà precipua sorgente di prosperità anche finanziaria che senza dubbio si sviluppa ed aumenta in ragione diretta della comune ricchezza.

La *Gazzetta ufficiale* contiene la seguente nota che si riferisce all'articolo della prima pagina:

Un disastro ebbe luogo ieri sera (26) verso le otto e mezzo sulla ferrovia Lucca-Pisa alla distanza di quattro chilometri circa da Pisa per lo sviamento del convoglio partito alle 4 50 da Firenze. Uscendo dalla ruotaia la locomotiva cadeva dal rilevato stradale trascinando seco la vettura-bagaglio colle due prime seguenti, e rimanendo le altre cinque sull'argine stradale.

In tale sgraziato accidente perì un agente della ferrovia e furono gravemente feriti il conduttore ed il corriere postale, senza che i viaggiatori soffrissero altro che leggiere contusioni.

Sembrerebbe dalle circostanze constatate finora che tale grave sventura si debba attribuire al criminoso spostamento di guide.

Fu tosto ordinata un'inchiesta giudiziale ed amministrativa.

Il *Morning Post* del 25 dice che il Fenianismo venne denunciato al governo inglese da alcuni degli associati stessi. Nota pure il fatto delle sue diramazioni nelle più popolose e commerciali città d'Inghilterra. Il *Times* dice che il governo menò un bel colpo al Fenianismo, e che questo giace prostrato in Irlanda. Le prove contro i prigionieri di Dubline sono voluminosissime. Il *Times* combatte pure l'idea espressa dal signor Louis Blanc, che il Fenianismo sia un moto spontaneo dei celti contro i sassoni. Il Fenianismo è piuttosto una prova, che l'influsso della emigrazione in America comincia a reagire sull'Irlanda. Naturalmente il movimento si proponeva di raggiungere il suo scopo collo sterminio e la confisca, anzi tutto, dei proprietarii di campagna; e sì come questi sono sassoni la più parte, così la ribellione avrebbe preso l'aspetto d'una crociata anti-sassone. Ma ciò non era che un mezzo per giungere allo scopo. I sassoni come tali non sono esclusi dalla associazione feniana. Il Fenianismo, per quanto stravagante, contiene più elementi di rivoluzione sociale che non gli altri movimenti irlandesi anteriori. Esso colpisce tutte le autorità, e abbasserebbe la gerarchia cattolica del pari che la chiesa protestante. Per ciò esso trova accesso in tutti i malcontenti d'ogni fede e credenza.

Le ultime notizie da Nuova York vanno sino al 16. Il sig. Davis erasi dovuto trasportare, per la sua salute declinante, dalla casamatta in cui si trovava, ad una stanza della Carroll-hall nella fortezza di Monroe.

I repubblicani del Massachussetts sostengono il signor Johnson. Questi è pure appoggiato dalla convenzione dell'Alabama. Un documento prodotto nel giudizio contro il capitano Wirz, fa cadere sul generale Winder la colpa della triste posizione dei prigionieri federali a Andersonville. Le razioni ordinate dal governo confederato erano le stesse per Andersonville come per Richmond. L'odio di Winder lo rendeva indifferente ai patimenti dei prigionieri; ma Wirz chiese che i viveri fossero aumentati. Venne fatto un rapporto al governo confederato contro Winder, chiedendovisi la promozione del capitano Wirz. Il rapporto era dell'ispettore confederato Chandler. L'avvocato di Wirz si lagnò che i testimonii della difesa fossero stati intimiditi e *influenzati* dal pubblico accusatore. Fu fissato un giorno dal tribunale per sentire i nomi dei testimonii rispetto ai quali la difesa mosse tale lagnanza.

Il presidente Johnson ricevè una deputazione di varii Stati del Sud nell'intento della ricostituzione, e pronunciò in tale occasione un discorso che fu giudicato favorevolmente.

BOLLETTINO SANITARIO

Acqui. — Dal 25 al 26, morto 1.
Santa Maria Nuova. — Dal 23 al 24, casi 3, morto 1.
Filottrano. — Dal 23 al 24, casi 5, morto 1.
Id. — Dal 24 al 25, casi 3, morti 4, 3 dei quali dei giorni precedenti.
Iesi. — Dal 23 al 24, casi 3.
Sinigallia. — Dal 24 al 25, casi 2.
Osimo. — Dal 25 al 26, caso 1, morto 1.
Bari. — Dal 25 al 26, casi 8, morti 13, 12 dei quali dei giorni precedenti.
Barletta. — Dal 25 al 26, casi 2.
Albareto (presso Modena) — casi 5.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 27. — Il *Morning Post* crede di sapere che il governo francese ha deciso di richiamare gradatamente le truppe da Roma. Una parte della guarnigione partirà presto da Roma per concentrarsi a Civitavecchia.

Dublino, 27. — Furono fatti nuovi arresti di feniani.

Parigi, 27. — Il *Moniteur*, accennando alle voci circa la partenza delle truppe francesi da Roma, dice che non può esistere alcun dubbio sulle intenzioni del governo francese, il quale, appena crederà giunto il momento opportuno, prenderà, d'accordo col governo pontificio, le disposizioni necessarie per incominciare lo sgombero, acciocchè questo sia completamente effettuato nel termine stabilito.

Parigi, 27 settembre.

	settembre 26	settembre 27
Fondi francesi 3 0/0	68 35	68 25
Id. id. fine mese	— —	— —
Id. id. 4 1/2 0/0	96 25	96 40
Consolidati inglesi	89 3/4	89 5/8
Id. italiano 5 0/0 in cont.	65 55	65 25
Id. id. fine mese	65 60	65 22
Id. id. fine prossimo	65 85	66 45
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	828	832
Id. » » italiano	423	—
Id. » » spagnuolo	503	503
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	248	247
Id. » Lomb.-Venete	456	457
Id. » Austriache	441	440
Id. » Romane	221	220
Obbligaz. » »	194	195
» » Savona	202	202

Torino, 27. Rendita italiana . 65 15
Certif. dell'ultimo prestito . — —

GIACOMO DINA, *Direttore.*
Giovanni Rombaldo, *Gerente.*

EMILIA BOSSI
Via Rondinelli a destra, entrando in via Cerretani
MODE E NOVITÀ *di ogni genere*
SARTORIA
per signore e per bambini.

AVVISO

I sottoscrittori al secondo imprestito del Municipio di Firenze riceveranno il dì 2 ottobre prossimo futuro (essendo il dì 1° giorno festivo) le promesse per la totalità delle Obbligazioni richieste, non avendo luogo nessuna riduzione.

Firenze, dal Palazzo Municipale il 26 settembre 1865.

Il Sindaco
L. G. De Cambray Digny.

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 27 settembre 1865.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	65 22 1/2	65 17 1/2	65 57 1/2	65 52 1/2	—	—
» sottoscrizione	—	—	—	—	—	—
3 %	43 10 —	43 05 —	—	—	83 50 —	—
Imprestito Ferriere	—	—	—	—	102 —	—
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	—	—	—	—	1710	—
Azioni Banca Nazion. Toscana	—	—	—	—	180	—
Cassa sconto Toscana in sott.	—	—	—	—	—	—
Banca di Credito Italiano	—	—	—	—	99 50 —	—
Obblig. Tabacco 5 %	—	—	—	—	—	73 f. p.
Azioni Strade ferrate livorn.	73 75 —	72 65 —	—	—	—	—
Obbl. 3 % dette	214 —	213 50 —	—	—	190	—
» 3 % »	—	—	—	—	—	—
Azioni Strada ferrata centr. To-	—	—	—	—	47 50 —	—
scana di 840 lire ital.	—	—	—	—	360	—
Obbl. dette tutte pagate	—	—	—	—	86	—
Imprestito comunale 5 %	—	—	—	—	—	—
Detto in sottoscrizione	81 50 —	—	—	—	—	—
Detto di Siena	—	—	—	—	—	—
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	70 75 —	70 50 —	—	—	—	—
Azioni Strade ferr. Merid.	—	—	—	—	340 —	—
Obbl. 3 % dette	—	—	—	—	186	—
Obbligazioni demaniali	410 — —	409 — —	411 50 —	411 —	—	—
Panteleg. Caselli	—	—	—	—	—	—
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	—	—	—	—	—	—
» » 2.a »	—	—	—	—	—	—
5 % italiano in piccoli pezzi	—	—	—	—	65 50 —	—
3 % idem	—	—	—	—	43 30 —	—
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	65 15 20	—	—	—	—	—

Milano, 26 settembre 1865

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	—	—	—	—
» » »	»	spezz.	—	—	—	—
» » »	»	fine c.	—	—	—	—
» » »	»	fine p.	—	—	—	—
Certificati del nuovo prestito	»	cont.	—	—	—	—
»	»	fine c.	—	—	—	—
» » intestata »	»	cont.	—	—	—	—
» » »	1 apr.	cont.	—	—	94 50	—
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.	—	—	1650	—
Azioni. Banca nazionale	1 gen.	cont.	—	—	—	—
»	»	fine c.	—	—	—	—
» Banca di Credito it.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Cassa sconto Tosc.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Canali Cavour		cont.	—	—	458	—
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	—	—	—	—
»	1 mag.	fine p.	—	—	335 50	—
» » Merid.	»	fine c.	—	—	—	—
» »	1 gen.	fine p.	—	—	—	—
» Pubblico Macello	»	cont.	—	—	—	—
Obbl. Strade ferrate L.-V.		»	—	—	236 50	186 75
» Merid.	1 apr.	»	—	—	215	—
» Livor.	1 gen.	»	—	—	—	—
» Canali Cavour	»	»	—	—	409 75	—
» Beni demaniali	1 apr.	»	—	—	83	—
» Della Città 1860 5 %		»	—	—	—	—
» CC. SS. di Milano	»	»	—	—	—	—
» Della Città rimbors. con pr.		»	—	—	32	—

Genova, 26 settembre 1865.

VALORI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana	cont.	65 30	65 35
» » »	f. m.	65 35	65 40
» » »	f. pr.	65 65	66 75
» in piccole partite	cont.	65 50	65 55
» Certif. impr. 1865	emis.	— —	— —
» » » »	f m.	— —	— —
» Hambro 1851	cont.	— —	75 1/4
3 % » 1853	cont.	— —	— —
4 % Obb. Stato 1834	cont.	— —	1150 —
» » 1849	cont.	— —	973 —
» » 1850	cont.	— —	968 —
5 % Obb. Sarde 1844	cont.	— —	— —
4 % Ced. Città 1834	cont.	— —	— —
5 % » » 1855	cont.	— —	— —
Banca Nazionale	cont.	1646 —	1645 —
» »	f. m.	1648 —	1645 —
» »	f. pr.	1654 —	1651 —

VALORI DIVERSI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale	cont.	— —	218 —
» »	f. m.	— —	— —
Cassa sconto	cont.	— —	255 —
» »	f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	423 —	423 —
» » »	f. m.	423 —	423 —
» » » »	f. pr.	425 —	425 —
Soc. Canali Cavour	cont.	— —	— —
Min. Monteponi		— —	— —
» Monte Santo,	contr.	— —	— —
» Monte Vecchio		— —	— —
Acquedotto Nicolay	cont.	— —	— —
Az. ferrovie Merid.	cont.	— —	— —
Ob. » 3 %	cont.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali	cont.	409 1/2	409 —
» »	f. m.	409 1/2	409 —
5 % Romano		— —	— —

Torino, 26 settembre

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. p. d. B.	Contratti in contanti Mattina	in liquidazione G. p. d. B.	in liquidazione Mattina
Consolidato 5 %	— — —	65 30 —	— — —	65 65 31 8.bre
» Piccole rendite da L. 50 a 200	— — —	65 4 —	— — —	— — —
Certif. nuovo prestito	— — —	— — —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Credito mob. italiano	— — —	— — —	— — —	— — —
Azioni Ferrovie Merid.	— — —	— — —	410 —	— — —
Obbl. demaniali	— — —	— — —	— — —	— — —

FABBRICA
DA
CINIGLIE E CANAPACCI COTONE
DI
GIOVANNI SARTORIS
Via Soccorso, N° 12, Torino.

ISTITUTO-CONVITTO MEIL
Firenze, via S. Egidio, n. 12.

Da vendersi
UNA PICCOLA MACCHINA A VAPORE VERTICALE
della forza di oltre due cavalli
CON CALDAIA TUBULARE E MOVIMENTO ANNESSO ALLA MEDESIMA
della fabbrica di Glaskow in Inghilterra

Questa macchina, che si trova in ottimo stato ed ha unito il basamento in pietra, ha il vantaggio di occupare un posto ristrettissimo e di non irradiare che pochissimo calore.
Per le condizioni rivolgersi all'Ufficio dell'*Opinione*.

Grand dépôt de meubles et d'objets d'ornement
Great deposit of household-goods and objects to ornements
Grosses Lager von Möbeln und Galanterie-Waaren
ESPOSIZIONE CATTANEO
Via Cavour, N. 24, Palazzo Bartolini
NUOVO
GRANDIOSO DEPOSITO DI MOBIGLIA NAZIONALE
FRANCESE ED INGLESE
CON SPECIALITÀ IN GENERI D'ADDOBBO
come **lampadari, lampade, pendole, servizi di porcellane e cristalli, vasi di lusso, argenteria, caloriferi diversi, galanterie di porcellana e metallo, specchi, tende, tappeti, tavolati di legno per pavimenti, ecc. ecc.**
DEPOSITO DI BILIARDI
della premiata Fabbrica CRISTOFORO PIROLA *di Milano.*
Si assume l'ammobiliamento di qualunque appartamento o stabilimento.

AVVISO AI CACCIATORI.
VESTITI INACCESSIBILI ALL'UMIDITÀ
per **29** fr.
Dirigersi al **Tapis Rouge**, 67 e 69, faub. St-Martin, Parigi.

APPARECCHI ROGIER-MOTHES CONTRO LE EMANAZIONI
Operano da sè senza pericolo di ruggine ed impediscono l'emanazione dell'odore dalle fosse, latrine ed altri luoghi consimili.
Dirigersi franco di porto ai signori **Rogier-Mothes**, Parigi, cité Trévise, 20.

Presso l'Ufficio dell'OPINIONE
Via Ghibellina, n. 110
si trovano giornali francesi ed inglesi che si cedono il giorno successivo al loro arrivo per metà del costo dell'abbonamento.

È aperto l'abbonamento pel quarto trimestre 1865 ai seguenti
GIORNALI ILLUSTRATI
che si pubblicano nel premiato Stabilimento dell'Editore
EDOARDO SONZOGNO
Milano, via S. Vito al Pasquirolo, N. 7. — Firenze, via Fiesolana, n. 54.

	Anno	Semestre	Trimestre
L'Illustrazione universale, giornale ebdomadario. (Il più ricco giornale illustrato che si pubblichi in Italia)	L. 28 —	L. 14 50	L. 7 50
Lo Spirito Folletto, giornale umoristico illustrato in gran formato. (Il più importante giornale umoristico d'Italia)	» 28 —	» 14 50	» 7 50
La Novità, giornale elegantissimo di mode per le Signore	» 24 —	» 12 —	» 6 —
Il Buon Gusto, giornale delle mode da uomo. (Pubblica i figurini dell'Accademia Europea di mode a Parigi)	» 12 —	» 6 50	» 3 50
La Moderna Ricamatrice, Rivista mensile delle mode, dei ricami e dei lavori al canevaccio, ecc.	» 12 —	» 6 50	» 3 50
Il Monitore delle Sarte, giornale di mode con grandi modelli, ecc.	» 10 —	» 5 50	» 3 50
Il Romanziere illustrato, giornale illustrato di romanzi. (Giornale unico nel suo genere in Italia)	» 7 50	» 4 —	
L'Emporio Pittoresco, giornale popolare illustrato	» 6 —	» 3 —	

NB. **Franchi di porto in tutto il Regno.**
Per abbonarsi basta inviare un vaglia postale dell'importo relativo allo Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO *a Milano, od alla Casa succursale dello Stabilimento stesso a Firenze, via Fiesolana, n. 54.*

Col giorno 31 luglio essendo cessato il contratto, in forza del quale gli annunzi e le inserzioni nel giornale L'OPINIONE erano ceduti alla *Società generale degli Annunzi* residente in Torino, si avvertono tutti coloro i quali vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale suddetto, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevuti alla Segreteria dell'OPINIONE posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi **30** la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di **L. 1** per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

ORARIO DELLE STRADE FERRATE.

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

		ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze	part.	5 35	9 50	12 10	4 50	7 50	9 10
Prato	»	6 15	10 25	12 50	5 30	8 30	9 10
Pistoja	»	6 55	11 15	1 30	6 10	» »	» »
Montecatini	»	7 30	11 48	2 05	6 43	» »	» »
Lucca	»	8 35	12 42	3 10	7 45	» »	» »
Pisa	arr.	9 20	1 20	5 20	8 20	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

		ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa	part.	» »	6 50	9 50	3 30	6 »	8 »
Lucca	»	» »	7 40	10 50	4 20	» »	8 43
Montecatini	»	» »	8 40	12 09	5 20	» »	9 36
Pistoja	»	8 50	9 20	11 10	2 40	6 15	10 30
Prato	»	9 12	9 46	11 32	3 15	6 42	10 52
Firenze	arr.	9 40	10 25	12 »	4 »	7 20	11 20

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

		ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja	part.	6 55	» »	» »	» »
Empoli	»	8 15	» »	7 30	» »
Siena	arr.	10 20	» »	9 35	» »
»	part.	10 35	5 20	» »	» »
Sinalunga	»	12 20	7 20	» »	» »
Ficulle	arr.	1 35	8 45	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

		ant.	ant.	pom.	
Ficulle	part.	» »	5 40	1 55	» »
Sinalunga	»	» »	7 10	3 10	» »
Siena	arr.	» »	9 20	4 55	» »
»	part.	6 »	» »	5 10	» »
Empoli	arr.	7 48	» »	7 »	» »
Pistoja	»	10 35	» »	8 38	» »

MILANO-PIACENZA-BOLOGNA-ANCONA-BRINDISI

		ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Milano	part.	» »	» »	5 50	12 15	2 15	5 15	10 15
Lodi	»	» »	» »	6 47	1 »	3 20	6 43	11 05
Piacenza	»	3 25	» »	8 05	2 10	5 20	8 35	12 10
Parma	»	4 34	5 15	9 45	3 20	7 03	» »	1 30
Reggio	»	5 09	6 13	10 29	4 »	7 51	» »	2 07
Modena	»	5 41	7 14	11 10	4 32	8 32	» »	2 40
Bologna	»	6 30	8 35	12 10	5 17	9 34	» »	3 30
Ferrara	»	9 »	» »	3 »	8 05	» »	» »	» »
Ravenna	»	9 57	» »	» »	9 10	» »	» »	» »
Rimini	»	9 46	» »	4 35	8 53	» »	» »	» »
Ancona	»	12 »	» »	7 36	11 09	5 40	12 50	3 45
Pescara	»	4 50	» »	» »	» »	10 45	» »	9 30
Foggia	»	11 05	» »	» »	» »	6 56	» »	» »
Bari	»	3 05	» »	» »	» »	9 47	» »	» »
Brindisi	arr.	7 03	» »	» »	» »	2 37	» »	» »

BRINDISI-ANCONA-BOLOGNA-PIACENZA-MILANO

		ant.	ant.	ant.	pom.	ant.	pom.	pom.
Brindisi	part.	12 56	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Bari	»	4 36	» »	» »	6 15	» »	» »	» »
Foggia	»	8 45	» »	» »	11 20	4 50	» »	» »
Pescara	»	2 55	» »	» »	7 50	12 08	» »	» »
Ancona	»	8 45	» »	» »	4 51	5 57	9 18	» »
Rimini	»	11 10	» »	» »	8 04	» »	12 30	» »
Ravenna	»	5 05	» »	» »	5 52	» »	» »	» »
Ferrara	»	7 20	» »	» »	6 15	12 05	» »	» »
Bologna	»	2 25	» »	6 15	12 05	2 45	6 »	7 50
Modena	»	3 17	» »	7 23	1 15	3 31	7 11	9 17
Reggio	»	3 48	» »	8 04	2 »	4 01	7 57	10 10
Parma	»	4 30	4 45	8 58	3 05	4 40	8 55	» »
Piacenza	»	5 55	6 55	11 15	6 20	5 55	» »	» »
Lodi	»	6 43	8 05	12 33	8 12	6 45	» »	» »
Milano	arr.	7 25	9 05	1 35	9 30	7 30	» »	» »

BOLOG.-PORETTA-PISTOJA-FIRENZE-ROMA

Bologna	part.	4 »a	6 50a	12 50p	5 40p
Poretta	»	5 58	8 40	3 25	7 50
Pistoja	»	8 50	11 10	6 15	10 30p
Firenze	»	10 40	4 30p	» »	5 »a
Siena	»	» »	9 35	» »	10 20
Lucca	»	» »	12 37	7 40	»
Pisa	»	» »	1 20	8 30	»
Spezia	»	» »	9 »	9 35a	»
Livorno	»	1 10p	3 10	9 15p	7 50a
Roma	arr.	» »	8 55a	» »	11 40p

ROMA-FIRENZE-PISTOJA-PORETTA-BOLOG

Roma	part.	4 30a	» »	» »	5 50p
Livorno	»	9 20p	9 »a	9 »a	7 10
Spezia	»	» »	» »	6 20	5 25
Pisa	»	» »	6 50	9 50	8 »
Lucca	»	» »	7 40	10 50	8 45
Siena	»	» »	6 »	» »	4 58
Firenze	»	4 »	9 50	12 10p	9 10
Pistoja	»	5 25	11 »	1 25	10 20
Poretta	»	7 33	12 50	3 35	12 15
Bologna	arr.	9 55	2 30p	5 40	2 05a

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano	part.	4 5a	8 40a	1 15p	4 55p	7 10p
Pavia	»	5 10	9 30	3 »	6 »	8 35
Alessandr.	»	8 »	11 25	6 40	8 30	» »
Genova	arr.	10 43	1 30p	4 25	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova	par.	5 15a	9 25a	4 »p	6 40p	9 45p
Alessandr.	»	8 30	11 50	» »	8 55	» »
Pavia	»	10 35	1 30p	» »	10 50	» »
Milano	arr.	11 35	2 20	» »	11 45	» »

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano	part.	5 35a	7 50a	10 35a	2 30p	4 30p	6 »p
Monza	»	6 »	8 15	11 »	2 52	4 55	6 30
Seregno	»	6 21	» »	11 22	3 12	» »	6 57
Camerlata	arr.	7 »	» »	12 »	3 50	» »	7 45

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata	part.	7 »a	» »	10 30a	2 »p	» »	7 45p
Seregno	»	7 38	» »	11 09	2 50	» »	8 34
Monza	»	3 01	9 40a	11 31	3 22	7 50p	8 44
Milano	arr.	8 25	10 05	11 55	3 50	8 15	9 10

MILANO-MAGENTA-NOVARA-MORTARA-TORINO

Milano	part.	5 30a	9 25a	11 30a	3 05p	7 45p
Rho	»	5 51	9 41	12 01	3 27	8 02
Magenta	»	6 15	9 58	12 35	3 51	8 20
Novara	»	6 50	10 25	1 25p	4 27	8 50
Mortara	»	9 52	» »	3 05	6 45	» »
Arona	»	» »	12 40	3 »	» »	12 »
Torino	arr.	10 25	12 45p	» »	8 05	11 15

TORINO-MORTARA-NOVARA-MAGENTA-MILANO

Torino	part.	5 20a	8 20a	1 05p	4 »p	7 45p
Arona	»	4 25	8 30	12 40	5 »	» »
Mortara	»	5 11	9 43	1 11	» »	» »
Novara	»	8 40	10 30	5 15	7 25	10 09
Magenta	»	9 15	11 08	6 25	8 19	10 49
Rho	»	9 40	11 28	6 58	8 45	» »
Milano	arr.	10 »	11 45	7 25	9 05	11 25

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

		ant.	ant.	pom
Milano	p.	6 40	11 »	5 45
Gallarate	»	8 10	12 30	7 15
Sesto-Calende	arr.	9 »	1 30	8 05
Sesto-Calende	part.	6 40	1 30	6 15
Gallarate	»	7 40	2 25	7 10
Milano	arr.	9 »	3 45	8 30

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

		ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Milano	part.	5 »	7 45	12 30	2 50	6 20
Bergamo	»	7 30	8 57	1 48	4 25	8 03
Brescia	»	10 10	10 10	3 03	5 5	9 40
Desenzano	»	» »	11 05	3 57	7 »	» »
Verona	»	1 42	6 49	9 15	» »	» »
Mantova	»	4 15	» »	» »	» »	» »
Venezia	arr.	5 49	10 28	» »	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

		ant.	ant.	ant.	ant.	ant.
Venezia	part.	» »	» »	5 45	9 25	» »
Mantova	»	» »	» »	8 30	12 »	» »
Verona	»	» »	5 40	9 54	1 33	» »
Desenzano	»	» »	7 55	12 25	4 15	» »
Brescia	»	5 »	8 46	1 08	5 20	» »
Bergamo	»	6 42	10 15	2 19	7 »	» »
Milano	arr.	8 20	11 50	3 30	8 40	» »

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio	part.	6 25 a	1 20 p	7 50 p
Crema	»	7 7	2 12	8 31
Cremona	arr.	8 25	3 40	9 45

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona	part.	5 15 a	12 10 a	5 10 p
Crema	»	6 39	1 44	6 26
Treviglio	arr.	7 20	2 25	7 05

BERGAMO-LECCO e viceversa

		antim.	pom.	pom.
Bergamo	part.	7 35	2 25	8 15
Lecco	arr.	8 45	3 35	9 35
Lecco	part.	5 10	11 55 a	5 30
Bergamo	arr.	6 25	1 20 p	6 40

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto	part.	4 30 ant.	» » ant.	2 » p
Arona	arr.	5 » »	» » »	2 30 »
Arona	part.	5 35 »	12 10 p.	3 40 »
Pallanza	arr.	7 07 »	2 06 »	4 37 »
Intra	part.	7 25 »	2 25 »	4 55 »
Magadino	arr.	10 20 »	5 35 »	8 35 »
Magadino	part.	4 » »	6 30 a	11 30 »
Intra	»	6 41 »	9 51 »	2 35 »
Pallanza	»	6 56 »	10 10 »	2 52 »
Arona	arr.	8 10 »	12 15 »	4 35 »
Arona	part.	» » »	12 30 »	5 15 »
Sesto	»	» » »	1 » p.	5 45 p

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como	part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina	»	10 »	3 30	6 15
Colico	arr.	12 »	5 30	7 45
Colico	part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina	»	4 30	7 30	5 30
Como	arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 12 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » »
Limone	arr.	9 20	Desenzano	arr.	6 50
Limone	part.	11 »	Desenzano	part.	1 » »
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20
Salò	part.	1 45	Salò	part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	3 »
Desenzano	part.	4 20	Limone	part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 50

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

Firenze, Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.